

Guida ai 20 fondi pensione che rendono di più



COME E QUANDO SCEGLIERE LE PENSIONI INTEGRATIVE CON I RENDIMENTI PIÙ ALTI

Ecco i 20 prodotti con le migliori performance. Gli andamenti medi più alti (3,6%) sono quelli dei piani individuali. Per decidere, valutare pure vincoli ed età del contraente

di **GIANLUCA BALDINI**



■ Con i tempi che corrono, oggi sottoscrivere un prodotto pensionistico è quasi un dovere.

Gli italiani ne sono ben consapevoli, tanto che rispetto anche a solo dieci anni fa, il settore dei prodotti previdenziali è cresciuto a dismisura.

Secondo il quarto report annuale realizzato dal centro studi e ricerche di Itinerari previdenziali, società che opera in attività di ricerca, formazione e informazione nel settore della previdenza, nel 2016 (ultimo dato disponibile) gli aderenti in Italia alle varie tipologie di fondi erano circa 7,7 milioni. A questi vanno aggiunti 1,62 milioni iscritti alle casse privatizzate. Pallottoliere alla mano, in Italia ci sono oltre 9,3 milioni di persone che si sono affidate alle previdenza complementare. Un cospicuo gruppo di persone che ha visto il proprio gruzzolo crescere più del Tfr che, nel 2016, si è rivalutato in media dell'1,6%

rapporto si è rivalutato dell'1,6% In futuro, occhio alle obbligazioni

(nel 2015 dell'1,2% e nel 2014 dell'1,3%). Per questo chi ha deciso di investire negli ultimi dieci anni il Tfr ha fatto un buon affare. Anche se in futuro la crisi dei tassi obbligazionari potrebbe minare il rendimento dei prodotti previdenziali.

Ma, prima di tutto, vale la pena fare un po' di chiarezza sui diversi tipi di fondi pensione presenti sul mercato. Sono sostanzialmente quattro: i fondi negoziali, quelli nati sulla base di accordi tra le organizzazioni sindacali e quelle imprenditoriali di specifici settori, i fondi preesistenti, quelli cioè che operavano già prima del decreto legislativo 124 del 1993 che ha disciplinato in modo organico il sistema della previdenza complementare, i fondi aperti, quelli gestiti da banche, assicurazioni, sgr e sim (come dice il nome aperti a qualunque categoria di professionisti e i piani individuali pensionistici), e, infine, i Pip (piani individuali pensionistici, ndr) vere e proprie polizze assicurative che permettono di integrare la pensione pubblica. In cima alla lista dei prodotti previden-

ziali che hanno reso di più ci sono i fondi negoziali (2,7% nel 2016 e nel 2015, con un exploit nel 2014, 7,3%). Bene anche i fondi preesistenti: in un anno la loro performance è passata dal 2 al 3,3%, sebbene nel 2014 fosse del 5%. Col segno meno, invece, i rendimenti dei fondi aperti e dei Pip gestioni separate, rispettivamente scesi tra il 2015 e il 2016 dal 3 al 2,2% e dal 2,5 al 2,1%. Purtroppo, secondo l'indagine, anche nella prima parte del 2017 abbiamo già assistito a una discesa dei rendimenti e dopo molti anni, alcuni fondi stanno facendo peggio rispetto ai parametri obiettivo (rivalutazione trattamento di fine rapporto e inflazione). Come scrivono gli esperti di Itinerari Previdenziali, ipotizzando un'inflazione 2017 pari all'1,3%, il Tfr segnerebbe un +2,475%, superiore anche alla media dei titoli a 10 anni, un benchmark complicato da superare. La colpa è tutta del mercato obbligazionario. Il permanere dei tassi su livelli spesso negativi sul breve periodo e modesti per le altre scadenze (fenomeno che dovrebbe proseguire anche nei prossimi mesi), oltre a una certa volatilità dei mercati finanziari, spingono i responsabili dei fondi a cercare nuovi investimenti, più redditizi, ma anche più rischiosi.

Il problema è dunque tutto dei grandi player (e dei clien-

ti) che si spartiscono il mercato dei prodotti previdenziali. Tra le prime dieci compagnie assicurative che operano in Italia, la prima è Poste Vita quasi 102 miliardi di euro di attivi. In seconda posizione sul podio c'è Intesa Sanpaolo Vita (75,8 miliardi) e Generali Italia, con 59,5 miliardi. Fuori dal podio ci sono Alleanza 36,3 miliardi, Unipol 27,6 e due altre compagnie del Leone di Trieste: Genertellife (24,2 miliardi) e Assicurazioni Generali (23,3). Seguono Allianz (22,8 miliardi), Bnp Paribas Cardif Vita (18,4 miliardi) e Axa Mps Assicurazioni Vita (13,8). Tra le banche che gestiscono i fondi pensione aperti è il gruppo Intesa a farla da padrone con 3,6 miliardi di euro di patrimonio. In seconda posizione c'è Arca con 3,2 miliardi e, piuttosto distaccato, medaglia di bronzo per il gruppo Allianz (1,2 miliardi di patrimonio in fondi pensione). Fuori dal podio (in ordine di patrimonio) il gruppo Generali, Axa, Amundi Sgr, Unipol, Anima, Azimut Previdenza.

Ovviamente il rendimento resta uno dei criteri preferenziali, (sebbene non debba essere l'unico, come spieghiamo sotto). Secondo i dati di Fida (società specializzata nella diffusione e nell'analisi di dati finanziari) forniti ieri alla Verità, nella classifica

Secondo lo studio di Itinerari previdenziali, il trattamento di fine

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Per gli analisti di Fida, in cima alla graduatoria 2016 ci sono Bim vita equity, Creditras Unicredit e Reale teseo di Reale mutua assicurazioni

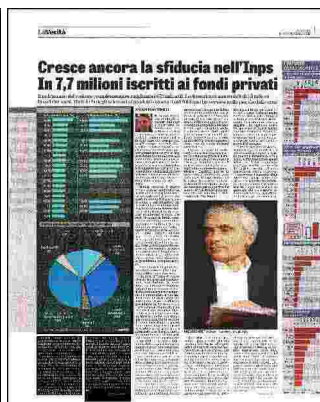
dei 20 i migliori fondi pensione che investono in azioni si possono citare il Bim vita equity (16,89% in un anno e 62,7 in cinque anni), Creditras Unicredit (12,46% e 41,4), il Reale teseo di **reale mutua** assicurazioni (12,35 e 52,9%), Azimut previdenza comparto crescita (12,17 e 49,2). Tra i prodotti bilanciati, meno redditizi ma anche meno volatili e rischiosi, c'è sempre il Secondapensione di Amundi sgr (7,45%), l'Insieme di Allianz (6%), il Penspla profi di Pensplan invest (5,51%).

Ma scegliere un fondo pensione significa sottoscrivere un investimento che durerà per molti anni. Per questo il rendimento è solo una delle variabili da tenere in considerazione. In questi casi, il primo fattore da tenere in considerazione è il tempo. Aderire da giovani a un fondo pensione consente di impegnare modeste risorse e poco per volta, sfruttando maggiormente la rivalutazione dei mercati finanziari. Non esiste un'età consigliata per questi prodotti. L'ideale, considerando l'allungamento dell'età pensionabile, sarebbe quello di firmare almeno entro i 50-55 anni di età, in modo da avere ancora almeno 10-15 anni per integrare la pensione pubblica. Conseguenza dell'età è quello che gli addetti ai lavori chiamano l'approccio **life cycle**. Si basa sul concetto che più si è lontani dalla pensione e più è necessario accettare del rischio. In poche parole, i prodotti migliori sono quelli che rimodulano nel tempo le varie componenti in base all'orizzonte temporale, diminuendo progressivamente la parte azionaria, fino ad arrivare a scadenza con il portafoglio investito al 100% su

prodotti meno volatili. In quest'ottica è sempre meglio scegliere un prodotto multi-comparto, di quelli cioè che permettono di variare l'esposizione finanziaria.

Inoltre, non va dimenticato che, per favorire l'adesione alla previdenza privata, lo Stato offre la possibilità di scaricare fiscalmente i contributi previdenziali versati. La deducibilità si applica fino a un limite massimo di 5.164,57 euro. C'è però anche un rovescio della medaglia: non è possibile riscattare il fondo quando si vuole. Si può chiedere fino al 75% di quanto versato solo in caso di malattia grave di chi ha sottoscritto il fondo, del coniuge o dei figli. Inoltre, solo dopo otto anni dal primo versamento è possibile chiedere fino al 75% del capitale per l'acquisto della prima casa. In più, è bene sapere che si può ottenere la liquidazione dopo aver raggiunto l'età pensionabile solo a condizione di aver partecipato al fondo per cinque anni. Insomma, è bene essere consapevoli che i soldi impegnati rimarranno fermi a lungo. Salvo cattive sorprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

TIPOLOGIE A CONFRONTO

Rendimenti* in valori %



*Per i fondi pensione si tratta dei rendimenti netti annui composti secondo la relazione Covip per l'anno 2016, ossia al netto dei costi di gestione e dell'imposta sostitutiva (Tfr compreso)

Fonte: Centro studi ricerche Itinerari previdenziali

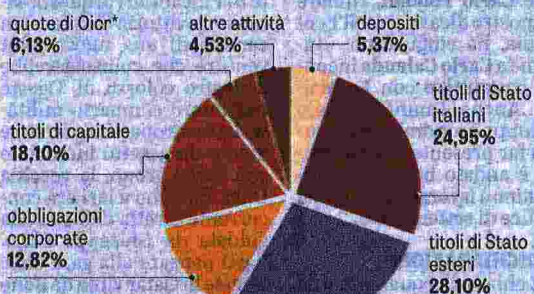
LaVerità

I PRIMI 20 FONDI PER RENDIMENTO

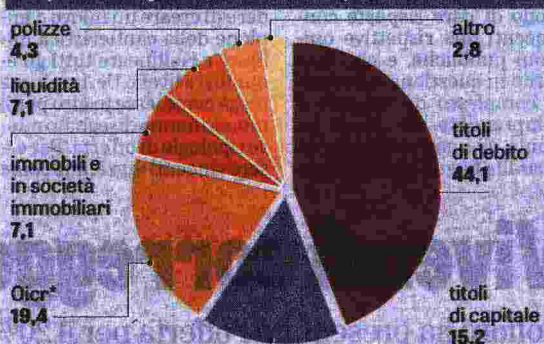
Nome	Categoria
Bim vita equity	diversificati euro aggressivi
Creditras Unicredit linea finanziaria	azionari globali - large & mid cap
Reale teso linea sviluppo etica	azionari globali - large & mid cap
Azimut previdenza, crescita c	ritorno assoluto
Pioneer futuro, azionario	diversificati euro aggressivi
Azimut previdenza, crescita	ritorno assoluto
Credempredvidenza, azionario b	azionari globali - large & mid cap
Allianz insieme azionario	azionari globali - large & mid cap
Credempredvidenza, azionario a	azionari globali - large & mid cap
Mediolanum previgest, azionario	azionari globali - large & mid cap
Zed omnifund linea azionaria	azionari globali - large & mid cap
Zurich contribution linea dinamica	diversificati euro moderati
UnipolSai previdenza, azionario 4	azionari globali - large & mid cap
UnipolSai previdenza, azionario 3	azionari globali - large & mid cap
UnipolSai previdenza, azionario 2	azionari globali - large & mid cap
Allianz previdenza linea azionaria	azionari globali - large & mid cap
Aureo comparto azionario	azionari globali - euro hedged
Mediolanum previgest azionario	azionari globali - large & mid cap
Bim vita bilanciata globale	diversificati euro moderati
UnipolSai previdenza azionario	azionari globali - large & mid cap

Fonte: Fida

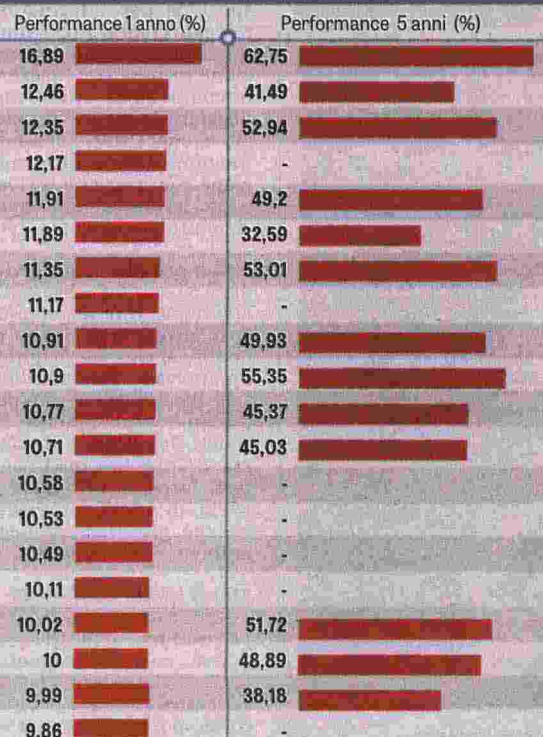
La composizione del patrimonio dei fondi pensione negoziati



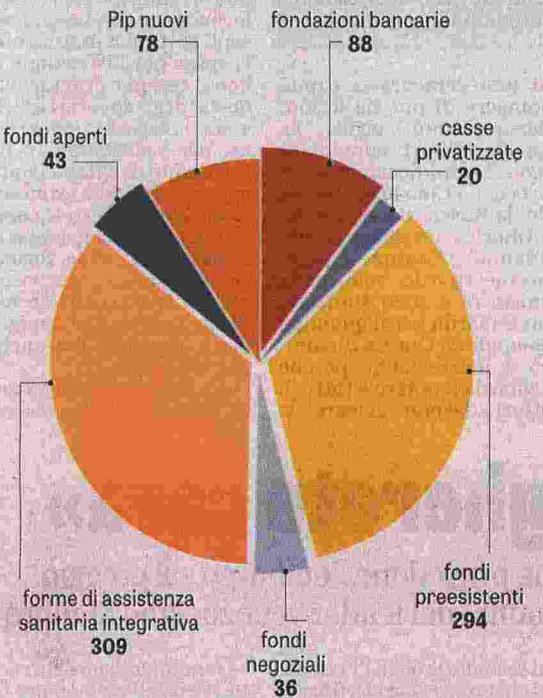
Composizione degli investimenti dei fondi preesistenti, val. %, 2016



Fonte: Centro studi ricerche Itinerari previdenziali



L'intera platea degli investitori istituzionali italiani



*Orgasmi di investimento collettivo del risparmio

LaVerità

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.